Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

A. XCII. N. 18 - 15 SETTEMBRE 1968. DIREZIONE GENERALE: 10100 TORINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEFONO 48.29.24

Le nostre scelte | IL PROGRAMMA 1968-69

È fondamentale per i dirigenti e i collaboratori di un'Associazione, conoscere chiaramente il programma che si vuole realizzare e studiarne concretamente le singole fasi di attuazione.

Il nostro programna, studiato anche al Convegno dei Delegati Ispettoriali, nel maggio scorso, per l'anno sociale 1968-69, è particolarmente importante e impegnativo. Occorre quindi studiarlo e dedicarsi con slancio alla sua attuazione. Per questo facciamo un caldo appello al senso di responsabilità dei Delegati ispettoriali e locali, dei Consiglieri e dei Zelatori.

✶ ***Tema di studio e iniziative connesse.*** La Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha proposto un programma catechistico per il triennio 1967-70. Esso è organico e comprende tre temi fondamentali: **La parola di Dio - L'Eucarestia - La Carità.** Pur essendo tre temi, fanno parte di un tema unico: il messaggio cristiano, ossia il disegno di salvezza del Padre, nelle varie fasi di sviluppo e di attuazione in Cristo e nella Chiesa.

Accolta la proposta dei nostri Pastori, studieremo quest'anno il tema *Il Mistero eucaristico.* Ad esso si ispireranno pure le iniziative apostoliche che ogni Centro programmerà. Quindi: opera di catechesi su questa materia tanto attuale per i Cooperatori, i quali poi dovranno dedicarsi all'opera di evangelizzazione all'esterno del centro, mediante l'insegnamento e le iniziative pratiche.

È questo il punto del programma che deve avere la precedenza su ogni altro.

✶ ***Cooperatori al servizio della gioventù.*** Verso questa direzione, per noi naturale e congeniale, dobbiamo avviare decisamente i nostri Cooperatori. Come la finalità essenziale e prevalente della Congregazione Salesiana è l'educazione della gioventù, così l'apostolato primo — anche se non esclusivo — del Cooperatore sarà tra i giovani e per i giovani. (Il numero di agosto di questo bollettino fornisce ampia documentazione e preziose indicazioni).

È chiaro però che per rendere un efficace « servizio » in favore dei giovani, dovremo continuare con costanza la cura del *Ramo giovanile*, che è la parte più bisognosa di aiuto.

✶ ***Difesa della famiglia.*** Poichè la Chiesa italiana si troverà a dover affrontare, per la prima volta in Italia in maniera così decisiva, il problema della stabilità della famiglia, difendendo questa da chi vuole introdurre nella nostra legislazione il divorzio, dovremo anche noi essere presenti con tutte le nostre forze in questo urgente lavoro. Salvare la famiglia vuol dire salvare la gioventù. Rendiamoci disponibili fin d'ora per collaborare sul piano parrocchiale e diocesano, secondo le indicazioni che verranno date.

✶ ***Le normali attività apostoliche*** indicateci dal Regolamento (giovani, stampa, esercizi spirituali, difesa della moralità, catechesi, ecc.), dovranno ovviamente continuare.

✶ ***Sul piano organizzativo*** occorrerà perfezionare la costituzione a livello nazionale, ispettoriale e locale di Consigli validi, vivi, efficienti, *liquidando situazioni insostenibili.* Non è una meta difficile a raggiungersi, dato il lavoro già realizzato l'anno sociale passato.

Al lavoro, dunque. Programmare a tempo e bene è segreto di riuscita. La prima riunione del Consiglio locale (fine settembre, primi di ottobre) dovrà servire a questo scopo.

STRENNA 1969

"Il Mistero Eucaristico impegna tutta la Comunità dei fedeli e reclama da ogni singolo fedele un ossequio personalissimo e vitale".

Alla luce di queste parole di Paolo VI facciamo dell'Eucaristia e della nostra vita eucaristica:

- ***il Centro della Comunità educativa***
- ***l'anima della vita familiare***
- ***la fonte e il sostegno della nostra testimonianza e del nostro apostolato.***

Tutto l'anno sociale 1968-69 *servirà a illustrare questa Strenna tanto attuale e tanto salesiana; ma fin d'ora presentiamo ai nostri Dirigenti qualche pensiero di commento ai vari punti di essa, tratto dai Documenti Conciliari.*

• « ...Non è possibile che si formi una *comunità cristiana* se non avendo *come radice e come cardine la celebrazione della Sacra Eucaristia*, dalla quale quindi deve prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità. E la celebrazione Eucaristica, a sua volta, per essere piena e sincera deve spingere sia alle *diverse opere di carità* e al *reciproco aiuto*, sia all'*azione missionaria* e alle *varie forme di testimonianza cristiana* » (Presb. Ordinis, 6).

• « [I cristiani] devono essere convinti che c'è *una speciale manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche*, soprattutto *alla medesima Eucaristia*, alla medesima preghiera, al medesimo altare... » (Sacros. Conc., 41).

• « Dai Sacramenti e specialmente dalla santa Eucaristia, viene comunicata e alimentata quella *carità verso Dio e gli uomini, che è l'anima di tutto l'apostolato* » (Lumen Gentium, 33).

• « La famiglia ha ricevuto da Dio questa missione, di essere la prima e vitale cellula della società. E tale missione essa adempirà se, mediante il mutuo affetto dei membri e l'orazione fatta a Dio in comune, si mostra come il santuario domestico della Chiesa, *se tutta la famiglia si inserisce nel culto liturgico* della Chiesa... » (Apost. Actuos., 11).

• « Tutti i sacramenti, come pure i ministeri ecclesiastici *e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla Sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati.* Infatti nella SS. Eucaristia *è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa*, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e Pane vivo che, mediante la sua carne vivificata e vivificante nello Spirito Santo, dà vita agli uomini, i quali sono in tal modo invitati e indotti ad offrire assieme a Lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create. Per questo l'Eucaristia si presenta come *fonte e culmine di tutta la evangelizzazione...* » (Presb. Ordinis, 5).

Sussidi per la Campagna annuale

• Come negli anni passati, è stata curata — anche quest'anno — la stampa di una **GUIDA** per lo svolgimento della campagna 1968-69 sul Mistero eucaristico.

Il volumetto, in bella edizione (pagg. 136), contiene:

1. L'Enciclica *Mysterium fidei* di Paolo VI sulla Eucarestia.
2. La prima parte dell'istruzione *Eucharisticum Mysterium* della Congregazione dei Riti (principi generali per la catechesi sul Mistero eucaristico).
3. Il "Messaggio di Orvieto" di Paolo VI.
4. Dodici schemi per altrettante conferenze mensili, e due schemi per le conferenze annuali (don Domenico Bertetto).
5. Una ricca bibliografia.

Il volumetto è assai utile a chi desidera approfondire il tema, documentandosi alla luce dei più recenti orientamenti teologici e sulla base del più sicuro magistero pontificio.

È a disposizione (fino ad esaurimento del numero limitato di copie) sia dei Cooperatori, al prezzo di L. 650, sia dei Delegati (sconto 15%). Richiederlo con urgenza all'*Ufficio Nazionale, Viale Salesiani, 9 - 00175 Roma.*

• Nella collana *Magnificat* è uscito il volumetto: *L'Eucarestia nel Vangelo* con commento di Carlo De Ambrogio.

Si presta molto bene per una larga diffusione tra i Cooperatori (L. 50 la copia). Per ordinazioni: *Centro Mater Divinae Gratiae - Rosta (Torino)*

Per un "piano operativo" della Campagna annuale

Indicazioni e iniziative

Punto base: preoccuparsi di insegnare bene la materia riguardante il Mistero eucaristico, ma non in maniera isolata, a sè stante, bensì in modo che esso appaia veramente come « fonte e culmine di tutta la vita cristiana » e centro dinamico della comunità familiare e locale.

Questo insegnamento, perchè sia valido, deve portare i nostri iscritti a una revisione di mentalità e di maniera di agire, sul piano dei rapporti con gli « altri » e nell'esercizio della carità. Non si tratta insomma di fornire delle pure e semplici nozioni teologiche, ma di irrobustire la vita spirituale personale, che esploderà poi in prezioso apostolato, e di aiutare i Cooperatori ad avere idee chiare e salde sull'Eucarestia, sì da non vacillare dinanzi a false teorie o a notizie tendenziose.

Le conferenze mensili ben preparate e un *corso di cultura religiosa* sull'argomento (sia pure con un numero ridotto di lezioni) potranno essere sufficienti allo scopo. Si estenda la frequenza al corso anche a persone non del Centro.

Lo studio dei documenti "Mysterium Fidei" e "Eucharisticum Mysterium" è quanto mai necessario. La GUIDA preparata per la nostra campagna si presta bene allo scopo, e può essere diffusa anche tra i semplici Cooperatori.

Parallelamente allo studio, potrà svilupparsi una vera fioritura di iniziative intonate al tema, con precedenza a quelle che sono maggiormente formative e sostanziose, e mettono in risalto il valore dell'Eucaristia nella vita personale e familiare e nella comunità locale.

Ne ricordiamo alcune a titolo di esempio:

Valorizzare la celebrazione eucaristica del ritiro mensile (comprensione del sacrificio educazione liturgica partecipazione attiva), perchè sia il centro vitale attorno a cui fa perno tutta l'attività del mese. La stessa conferenza farà da cornice all'Assemblea Eucaristica dei Cooperatori, figli di Dio e figli di Don Bosco.

Tutte le iniziative che lo consentono abbiano come Centro la Messa e la partecipazione alla mensa eucaristica.

Impegnare i Cooperatori a dare un contributo determinante perchè l'Assemblea eucaristica domenicale, *nella propria Parrocchia*, acquisti veramente il valore datole dalla riforma liturgica.

Si valorizzi la *preghiera dei fedeli* per mostrare il rapporto tra la celebrazione dell'Eucarestia e i problemi della vita; e la *colletta*, come segno della comunione dei beni, per mostrare il rapporto tra l'Eucarestia e la carità.

La comunione frequente e possibilmente quotidiana ridivenga — secondo la tradizione salesiana — un vero *habitus* dei nostri Cooperatori.

La visita al SS.mo Sacramento rifiorisca tra gli iscritti e entri a far parte del programma personale di vita spirituale.

I malati siano curati in vista di una più frequente comunione. Facilitare l'accesso del sacerdote dopo la conveniente preparazione psicologica del malato. Dissipare i preconcetti a questo riguardo.

Collaborare per una più responsabile preparazione alla Prima Comunione dei bambini, prestandosi per la catechesi e impegnando le famiglie a una maggiore consapevolezza del valore formativo di quel primo incontro con Gesù Eucaristico.

Il Culto eucaristico venga coltivato con tutti quei pii esercizi che l'*Eucharisticum Mysterium* caldamente raccomanda (processioni e congressi eucaristici, adorazione del SS.mo, benedizione eucaristica, ecc.), ma si operi in maniera che essi vengano svolti in forma decorosa e secondo le norme della riforma liturgica.

Si patrocini la partecipazione alla medesima Celebrazione eucaristica delle famiglie, nel loro insieme di genitori e figli. (Almeno una volta potrebbe essere attuata, dopo conveniente preparazione, nel Centro Cooperatori).

Nel mondo del lavoro e della Scuola (a opera di imprenditori e insegnanti) si curi la buona riuscita della comunione annuale (precetto pasquale); ma non sia una semplice celebrazione tradizionale, più o meno efficace, talvolta controproducente; bensì un autentico incontro amoroso della comunità operaia e studentesca alla mensa del Padre comune.

Si favorisca la distribuzione dell'Eucarestia nelle due specie, in tutte le occasioni previste. Essa infatti « relativamente al segno, ha forma più piena ».

Queste iniziative (e altre del genere) se attuate con serietà e dovuta preparazione, renderanno la Campagna viva e di eccezionale interesse. I frutti saranno evidenti e non soltanto nella vita cristiana ed ecclesiale dei singoli Cooperatori; la vita stessa del Centro ne guadagnerà non poco.

Sarà assai utile a questo scopo rileggere attentamente la relazione svolta al Convegno di Torino-Caselette il 26 maggio scorso (vedere ATTI nel Bollettino Dirigenti del mese scorso).

UN'ENCICLICA ESPLOSIVA

L'"Humanae Vitae" di Paolo VI sulla regolazione delle nascite

Vasta risonanza nel campo cattolico e fuori di esso, ha provocato l'atteso documento sui problemi della natalità che interessano direttamente sia i coniugi cristiani, sia gli ecclesiastici che ne sono la guida spirituale. Le reazioni erano previste.

Ora è dovere di ogni fedele conoscere e studiare l'importante documento del magistero pontificio. Rimandando pertanto ad una lettura completa e meditata di esso, diamo per ora qui *una brevissima sintesi dei princìpi dottrinali* contenuti nell'Enciclica. Ma precisiamo subito che l'Enciclica, come ebbe a dichiarare poi Paolo VI parlando ai pellegrini di Castelgandolfo (31 luglio), « non è soltanto la dichiarazione d'una legge morale negativa, cioè la esclusione d'ogni azione che si proponga di rendere impossibile la procreazione, ma *è soprattutto la presentazione positiva della moralità coniugale* in ordine alla sua missione di amore e di fecondità nella visione integrale dell'uomo e della sua vocazione, non solo naturale e terrena, ma anche soprannaturale ed eterna. È il chiarimento d'un capitolo fondamentale della vita personale, coniugale, familiare, sociale dell'uomo ».

Princìpi dottrinali

a) *Paternità responsabile*

« L'amore coniugale richiede negli sposi una coscienza della loro missione di paternità responsabile...

In rapporto ai processi biologici, paternità responsabile significa conoscenza e rispetto delle loro funzioni.

In rapporto alle tendenze dell'istinto e delle passioni, la paternità responsabile significa il necessario dominio che la ragione e la volontà devono esercitare su di esse.

In rapporto alle condizioni fisiche, economiche, psicologiche e sociali, la paternità responsabile si esercita, sia con la deliberazione ponderata e generosa di far crescere una famiglia numerosa, sia con la decisione, presa per gravi motivi e nel rispetto della legge morale, di evitare temporaneamente o anche a tempo indeterminato una nuova nascita.

Paternità responsabile comporta ancora e soprattutto un più profondo rapporto all'ordine morale oggettivo, stabilito da Dio, e di cui la retta coscienza è fedele interprete. L'esercizio responsabile della paternità implica dunque che i coniugi riconoscano pienamente i propri doveri verso Dio, verso se stessi, verso la famiglia e verso la società, in una giusta gerarchia dei valori ».

b) *Doveri dei coniugi*

« Nel compito di trasmettere la vita, essi non sono liberi di procedere a proprio arbitrio, come se potessero determinare in modo del tutto autonomo le vie oneste da seguire, ma devono conformare il loro agire all'intenzione creatrice di Dio, espressa nella stessa natura del matrimonio e dei suoi atti, e manifestata dall'insegnamento costante della Chiesa.

Dio ha sapientemente disposto leggi e ritmi naturali di fecondità che già di per sè distanziano il susseguirsi delle nascite.

La Chiesa insegna che qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita.

Un atto di amore reciproco, che pregiudichi la disponibilità a trasmettere la vita che Dio creatore, secondo particolari leggi, vi ha immesso, è in contraddizione con il disegno costitutivo del coniugio e con il volere dell'autore della vita.

Come sul suo corpo in generale l'uomo non ha un dominio illimitato, così non lo ha, con particolare ragione, sulle sue facoltà generative in quanto tali, a motivo della loro ordinazione intrinseca a suscitare la vita, di cui Dio è principio ».

c) *Applicazioni pratiche*

« È assolutamente da escludere, come via lecita per la regolazione delle nascite, l'interruzione diretta del processo generativo già iniziato, e soprattutto l'aborto direttamente voluto e procurato, anche se per ragioni terapeutiche.

È da escludere la sterilizzazione diretta, sia perpetua che temporanea, tanto dell'uomo che della donna.

È altresì esclusa ogni azione che, o in previsione dell'atto coniugale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si proponga, come scopo o come mezzo, di rendere impossibile la procreazione.

È errore pensare che un atto coniugale, reso volutamente infecondo e perciò intrinsecamente non onesto, possa essere coonestato dall'insieme di una vita coniugale feconda.

(Non è lecito, neppure per ragioni gravissime, fare il male, affinchè ne venga il bene).

Se per distanziare le nascite esistono seri motivi, derivanti o dalle condizioni fisiche o psicologiche dei coniugi, o da circostanze esteriori, la Chiesa insegna essere allora lecito tener conto dei ritmi naturali immanenti alle funzioni generative, per l'uso del matrimonio nei soli periodi infecondi, e così regolare la natalità senza offendere i princìpi morali ».

d) *La Chiesa a difesa dei valori umani*

« (Della legge morale) la Chiesa non è stata autrice, nè può, quindi, esserne arbitra; ne è soltanto depositaria ed interprete, senza mai poter dichiarare lecito quel che non lo è per la sua intima ed immutabile opposizione al vero bene dell'uomo.

Nel difendere la morale coniugale nella sua integrità, la Chiesa sa di contribuire all'instaurazione di una civiltà veramente umana; essa impegna l'uomo a non abdicare alla propria responsabilità per rimettersi ai mezzi tecnici; difende con ciò stesso la dignità dei coniugi ».

e) *L'Enciclica fa appello:*

a) agli sposi: perchè per superare le difficoltà nell'attuare le norme della Chiesa « acquistino e posseggano solide convinzioni circa i veri valori della vita e della famiglia, e tendano ad acquistare una perfetta padronanza di sè »;

b) *agli educatori:* perchè creino « un clima favorevole all'educazione della castità, cioè al trionfo della sana libertà sulla licenza », evitando tutto ciò che « porta alla eccitazione dei sensi, alla sfrenatezza dei costumi »;

c) *ai pubblici poteri:* « Non lasciate che si degradi la moralità dei vostri popoli; non accettate che si introducano in modo legale, in quella cellula fondamentale che è la famiglia, pratiche contrarie alla legge naturale e divina ». Seguano invece « la via di una provvida politica familiare, di una saggia educazione dei popoli, rispettosa della legge morale e della libertà dei cittadini »;

d) *agli uomini di scienza:* affinchè con i loro studi chiariscano « più a fondo le diverse condizioni che favoriscono una onesta regolazione della procreazione » e riescano così « a dare una base sufficientemente sicura ad una regolazione delle nascite fondata sull'osservanza dei ritmi naturali »;

e) *ai medici* e al *personale sanitario* perchè « perseverino nel promuovere le soluzioni ispirate alla fede e alla retta ragione » e diano « agli sposi che li consultano saggi consigli e sane direttive »;

f) *ai sacerdoti* perchè « espongano senza ambiguità l'insegnamento della Chiesa sul matrimonio... tutti uniti nello stesso spirito e nello stesso pensiero ».

Concludendo: nelle conversazioni polemiche o serene a cui certamente ci accadrà di assistere non manchi la nostra parola che illumini e chiarisca. Soprattutto però è necessaria la nostra filiale adesione alla dottrina impartitaci, senza riserva alcuna. Il nostro consenso è doveroso. Non si dimentichi quanto insegna il Vaticano II:

« Tale assenso religioso dell'intelligenza e della volontà è dovuto, a un fondato titolo, al Magistero autentico del Sommo Pontefice, anche quando esso non parla " ex cathedra ": ciò che implica il rispettoso riconoscimento del suo supremo magistero e l'adesione sincera alle sue affermazioni, conformemente con ciò che manifesta del suo pensiero e della sua volontà e che si può dedurre in particolare dal carattere del documento o dalla ripetizione frequente della stessa dottrina, o dal modo di esprimersi ». (L. G. 25).

FORMAZIONE

Cooperatori Salesiani: allo studio!

"Chi aiuta l'Apostolo
avrà la mercede dell'Apostolo"
(Mt. 10, 41)

Il 15 luglio del 1886, Don Bosco nel convegno degli Ex-allievi sacerdoti presentò la figura del Cooperatore salesiano, come quella di un vero cristiano « ... che alza luminosa la fiaccola della sua fede operativa, e aiuta a diffondere lo spirito cattolico... » (*Mem. Biogr.*, XVIII, 160-161).

È chiaro che non si può alzare la fiaccola luminosa della fede, se non la si accende col fuoco santo dell'amore di Dio, se non la si alimenta con l'olio balsamico del progresso spirituale, se non la si protegge con una valida difesa dottrinale. Non si può partecipare alla missione salvifica della Chiesa, se non si ha « ... *una solida preparazione dottrinale, cioè teologica, etica, filosofica*, secondo la diversità dell'età, della condizione e dell'ingegno ».

Questa perenne verità, che il Concilio Vaticano II ha indicato nel *Decreto dell'Apostolato dei Laici* (VI, 29), è suffragata anche nella quotidiana esperienza della vita sociale. Infatti, per combattere un male fisico o psichico bisogna prima conoscerlo, poi valutarlo e infine guarirlo.

Purtroppo, non si può fermare un torrente in piena con un semplice argine di sabbia, ma occorre costruire solide sponde che resistano all'usura e alla violenza delle acque impetuose e limacciose. Che fare, dunque, per combattere l'ignoranza, il primo cioè tra i molti nemici della Chiesa e delle coscienze, che permette il diffondersi del male e il propagarsi delle dottrine irreligiose e immorali?

« Occorre spiegare il vero, confutare il falso, promuovere l'amore alla Religione » (*Benedetto XV*, 1917).

In realtà, la Religione Cattolica non presenta solo pratiche spirituali da compiere, o leggi divine da rispettare, ma verità da conoscere e da credere.

Formare in tutti i ceti sociali una profonda coscienza cristiana, significa conoscere, non solo i propri diritti e doveri di battezzati in Cristo, ma evitare errori, deviazioni e malintesi.

Ecco la necessità di una approfondita cultura religiosa per affermare, insegnare e difendere i princìpi cristiani nella vita individuale e comunitaria e per contribuire all'avvento di una Chiesa sempre viva, vitale, sana e santa. Ma tutto questo significa impegnare seriamente la propria volontà, testimoniare inequivocamente la propria fede e aumentare la propria responsabilità di fronte a Dio.

È implicito che una seria cultura teologica, psicologica e pedagogica, sia a livello di ricerca, che a quello di divulgazione prudente e sicura e uno studio sulle tecniche dell'apostolato, costituiscono il primo dovere di ogni cristiano e particolarmente di ogni cooperatore, che voglia impegnarsi seriamente per la gloria di Dio. E poichè tale impegno consiste nel conoscere, amare e servire Dio, è indispensabile volere innanzitutto quello che Dio vuole, come Lui lo vuole e con i mezzi che Egli ha messo a nostra disposizione.

Quanti giovani si allontanano dalla Chiesa perchè non conoscono a fondo la Verità, non vivono la profondità del Sacramento del Battesimo, perchè hanno dimenticato di essere membra del Corpo Mistico di Cristo, di essere unità indispensabile della universalità della Chiesa.

Cooperatori Salesiani: svegliamoci! È proprio il caso di ripeterlo.

« Non riduciamoci a essere semplici osservatori della nostra e altrui ignoranza religiosa; sentiamoci... come investiti dall'Alto » (*Giovanni XXIII*, 1959).

« ... Rendiamo partecipi tutti gli uomini della Salvezza operata dalla Redenzione... e ordiniamo effettivamente il mondo intero a Cristo » (*Decr. Apost. Laici*, 1-2).

La **Scuola di formazione all'Apostolato** della nostra Associazione ha proprio queste finalità:

a) promuovere una buona preparazione psico-pedagogica e teologica dei laici, secondo l'insegnamento del Vaticano II;

b) curare la formazione dei laici alle responsabilità dell'apostolato nello spirito di Don Bosco, e cioè « *promuovere catechismi a favore dei poveri* » (dal Cap. XVI delle prime Cost. Sales.), « *sollevare la gioventù pericolante* » (San Pio X al Conv. di Valsalice, 30-8-1909), « *intraprendere una conveniente educazione religiosa della gioventù* » (Pio XI, 9-10-1924); *lavorare, insomma nella gioventù, con la gioventù, per la gioventù.*

Questa Scuola permette una frequenza ai corsi biennali per gruppi, o uno studio personale per corrispondenza.

Altre Scuole aperte ai Laici dalle varie Diocesi d'Italia, hanno lo scopo di promuovere una preparazione filosofica, teologica ed etica a livello superiore e rilasciano diplomi di cultura teologica.

La nostra vuole distinguersi per la nota pratica che porta alla formazione degli iscritti. Per coloro che vogliono approfondire scientificamente il problema religioso e qualificarsi teologicamente, vi sono le Pontificie Università Ecclesiastiche e gli Istituti Superiori di Scienze Religiose, che rilasciano Diplomi di Magistero Catechetico.

Per concludere, desidero ricordare che essere Apostoli di Cristo implica il sacrificarsi per conoscere la verità, e per diffonderla, perchè: « Dio vuole che tutti gli uomini si salvino ed arrivino alla conoscenza della verità » (*1 Tim.*, 2, 4).

Pertanto ogni Zelatore e Consigliere si faccia premura di iscriversi a una Scuola di formazione all'Apostolato. È condizione indispensabile per « fare sul serio ».

RUGGERO DAMBRA



La nostra Scuola di Formazione

È stata istituita per quei Cooperatori che desiderano qualificarsi e rendersi utili a svolgere un ruolo missionario nella Chiesa e vuole essere un valido aiuto ed un servizio concreto a chi aspira a divenire animatore del proprio centro o di altre Associazioni, e svolgere un apostolato d'ambiente.

Si distingue dalle altre iniziative del genere per la sua aderenza alla realtà dei problemi di apostolato, per la sua intonazione pratica (il programma prevede anche vere esercitazioni di apostolato), e per la cura con cui vengono personalmente seguiti i singoli iscritti: infine perchè si adatta anche a persone di medie possibilità culturali cioè alla maggioranza dei laici associati.

Essa offre la sua opera ai Cooperatori e simpatizzanti.

È diretta dall'Ufficio Nazionale Cooperatori e si serve dell'aiuto di docenti qualificati.

Terminato il primo anno di esperienza, incoraggiata dai primi modesti ma lusinghieri risultati, inizierà a novembre il suo secondo anno di vita.

Un'esortazione e un augurio: ogni Centro Cooperatori abbia un nucleo, anche di pochi ma volenterosi elementi, che si qualifichino per fermentare poi la massa.

Iscriversi alla Scuola di Formazione oggi non è un lusso ma una necessità; vuol dire essere al passo col nostro tempo, che è appunto tempo di qualificazione. Apostoli non ci si improvvisa ma si diventa, con lo studio e l'esercizio.

NORME E PROGRAMMA DELLA SCUOLA DI FORMAZIONE

Si articola in due settori:

per gruppi (formula A);

per corrispondenza (formula B).

È biennale, e comprende per ogni anno:

VENTI giorni di scuola (della durata di due ore di lezione o di studio a seconda della formula scelta. Le due ore possono essere ripartite in giorni distinti).

Studio e lettura personale della S. Scrittura e dei documenti conciliari.

Lavori scritti.

Cinque esercitazioni pratiche.

CONDIZIONI RICHIESTE

Età: preferibilmente dai 18 ai 45 anni.

Cultura buona o almeno media.

Obbligo di frequenza (per i gruppi) *e di corrispondenza* (per gli altri). Quota di L. 5.000 (comprendente tasse di iscrizione e di frequenza, testi, dispense, sussidi vari, spese postali).

MATERIE DI STUDIO

Primo Anno:

Cultura religiosa (Introduzione alla Sacra Scrittura - Dogma - Morale)
Teologia dell'Apostolato
Psicologia (princìpi)
Pedagogia (princìpi)
5 *esercitazioni pratiche* (fuori orario)

Secondo Anno:

Cultura religiosa (Dogma-Catechetica)
Storia ecclesiastica
Sociologia
Metodologia pastorale
5 *esercitazioni pratiche* (fuori orario)

Al termine del 1° anno gli iscritti sostengono un colloquio di esame (formula A) o una valutazione (formula B) in ogni materia, per essere ammessi al secondo anno.

Al termine del biennio, superate positivamente le prove di un elaborato scritto e di un esame orale (formula A) o di una valutazione (formula B), verrà rilasciato agli iscritti un particolare attestato.

La scuola inizia in *novembre* e termina in *maggio*.

Le iscrizioni si fanno con l'apposito modulo e versando la quota.

FORMULA A (gruppi):

presso il Centro Cooperatori che organizza la Scuola;

FORMULA B (per corrispondenza):

Ufficio Nazionale Cooperatori Salesiani - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma (c.c.p. 1/52186).

Per qualsiasi altra informazione, ci si rivolga al proprio Delegato.

IN PRATICA:

1) Ogni Delegato che desideri di istituire la Scuola (formula A - gruppo) anche con pochi elementi, aggregandola alla sede nazionale, domandi l'iscrizione del Gruppo all'Ufficio Nazionale tramite il Delegato Ispettoriale, dopo essersi assicurati i docenti.

2) Dove non vi è questa possibilità, si esortino gli interessati a iscriversi nella formula B (per corrispondenza), inviando la domanda direttamente all'Ufficio Nazionale *entro il mese di ottobre.*

Ripresa dopo la pausa

ORGANIZZIAMOCI MEGLIO

È urgente...

... riorganizzare il Consiglio ispettoriale e locale.

Un Consiglio che si rispetti:

★ Deve essere composto di elementi efficienti e formati, anche se di numero limitato. Con delicatezza somma, ma con altrettanta decisione, si sostituiscano i consiglieri che sono tali solo di nome. Per ogni settore vi sia un apposito Consigliere, a sua volta coadiuvato da qualche Zelatore.

Un Consiglio al completo cura i seguenti settori: formazione spirituale - istruzione religiosa - cura della gioventù - orientamento vocazionale - strumenti di comunicazione sociale - difesa della moralità - segreteria.

★ Deve riunirsi in media almeno ogni due mesi quello ispettoriale, e mensilmente quello locale, possibilmente in data fissa, allo scopo di esaminare l'andamento del Centro e programmare le attività.

È indispensabile...

... programmare subito le attività e definire il nuovo Calendario annuale. Le improvvisazioni infatti non hanno mai reso in alcun campo e tanto meno nell'apostolato.

Nel Calendario (che verrà reso noto ai Cooperatori del Centro) siano previsti il programma specifico dell'anno e le attività normali (conferenze annuali e mensili, giornata del suffragio, Esercizi Spirituali, corso di Cultura religiosa, ringiovanimento del Centro, riunioni di Consiglio, attività dei vari settori).

Nella formulazione del Calendario è determinante l'apporto dei Consiglieri. Ogni monopolio da parte del delegato dovrà essere ormai bandito se si vuole che i laici si abituino ad assumersi le loro responsabilità.

Importante! Ogni Centro è tenuto a segnalare, entro il mese di novembre, il nuovo Consiglio del Centro.

Si compili a tal fine l'apposito modulo color verde in 4 copie. Di queste, 3 copie vengano inviate al Delegato ispettoriale che, a sua volta, ne invierà due all'Ufficio Nazionale.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

ZUM

un regalo e una miniera di notizie per le ricerche scolastiche



il cofanetto contiene:

I CALCOLATORI ELETTRONICI
LA MONTAGNA
OGGI LA RUSSIA
LA RAGAZZA E LA CASA
IL MONDO PARLA INGLESE
ARMI E ARMATI I
ARMI E ARMATI II
ELEGANZA E MODA DI TUTTI I TEMPI
I NOMADI
OLIMPIADI

acquistandolo potrai scegliere tu stesso un volume in omaggio tra questi:

UN CONDANNATO A MORTE È FUGGITO
A. Devigny (pag. 225) **L. 1.500**

GLI AVVENTURIERI DEL FAR WEST
Caravella (pag. 227) **L. 1.450**

IL CIGNO DI KERMOR
Saint-Ange (pag. 267) **L. 1.550**

LA SPIA
F. G. Cooper (pag. 384) **L. 1.900**

DAVIDE COPPERFIELD
C. Dickens (pag. 207) **L. 1.500**

RIDI CHE TI PASSA
C. Casalegno (pag. 288) **L. 850**

Ritagliate, incollate su cartolina postale e spedite al seguente indirizzo:

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Casella Postale 470 TORINO

Prego inviarmi 10 ZUM col cofanetto (L. 4500).
In omaggio scelgo il libro:

.....

Pagherò in contro-assegno
(le spese di contro-assegno saranno a mio carico)

COGNOME E NOME .....

INDIRIZZO .....

C.A.P. ..... DATA .....

FIRMA .....

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica:
il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani
il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
Via Maria Ausiliatrice, 32
10100 Torino - Telef. 48.29.24

Direttore responsabile
Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:

Direzione Generale
Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI - Torino